



Indagine Nazionale Placement 2013

Primi risultati

febbraio 2014

ISFOL

1. Popolazioni di riferimento dell'Indagine

Le elaborazioni che seguono riguardano l'insieme degli individui formati (giunti a conclusione di un percorso formativo), negli anni 2008 e 2009, attraverso interventi formativi rivolti a favorire l'occupabilità, finanziati dal Fondo Sociale Europeo all'interno dei Programmi Operativi Regionali e delle Province Autonome di Bolzano e Trento¹. Si tratta di un campione di circa 12,8 mila individui rappresentativo, a livello regionale, di una popolazione complessiva di 73,6 mila persone (cfr. Tavola 1.1). Le donne nella popolazione di riferimento sono circa 41,4 mila, il 56,2% del totale. A livello regionale però la situazione è eterogenea, in ragione del fatto che ciascuna regione costituisce un "universo" indipendente con specifiche politiche e target di individui raggiunti.

Tav. 1.1 – Popolazione di riferimento (Individui formati anni 2008-2009)

	Uomini	donne	Totale	
Po Piemonte	7.233	9.179	16.412	
Po Valle d'Aosta	348	332	680	
Po Lombardia	1.011	1.216	2.227	
Po Bolzano	137	315	452	
Po Trento	1.309	1.714	3.023	
Po Veneto	2.897	2.464	5.361	
Po Friuli Venezia Giulia	1.312	1.632	2.944	
Po Emilia Romagna	4.596	4.008	8.604	
Po Toscana	3.296	5.105	8.401	
Po Umbria	435	477	912	
Po Marche	342	668	1.010	
Po Lazio	6.026	7.734	13.760	
Po Molise	50	198	248	
Po Basilicata	2.893	5.795	8.688	
Po Sardegna	372	530	902	
Totale	32.257	41.367	73.624	

Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013

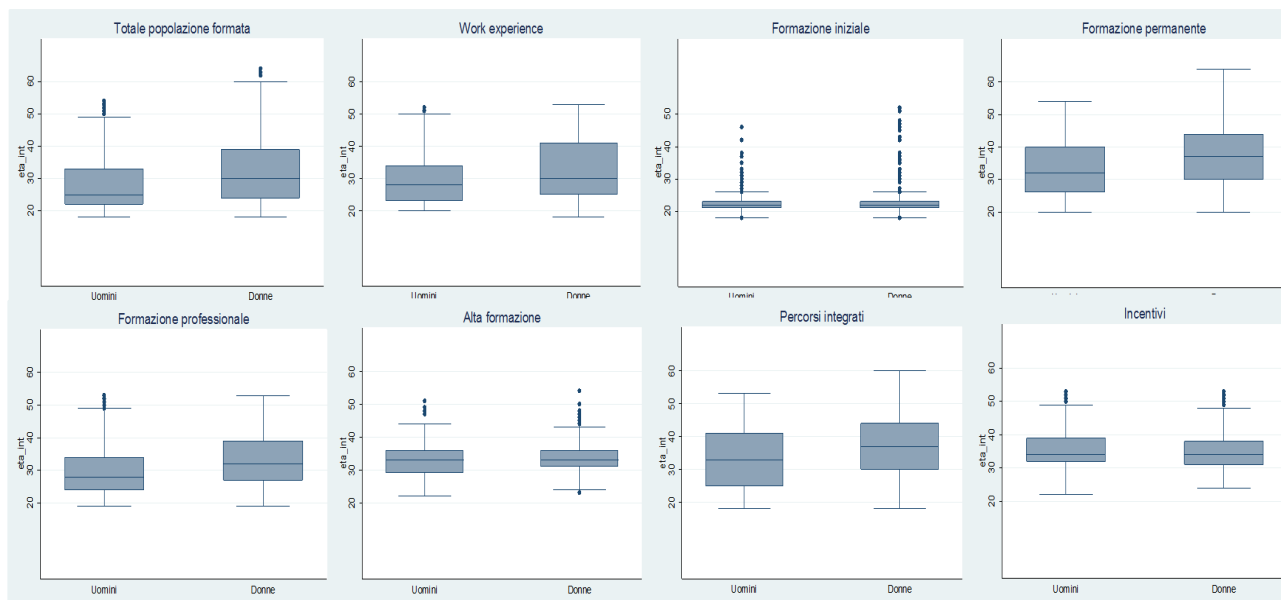
Le donne nel campione hanno un'età media di 32,5 anni, sensibilmente più elevata rispetto a quella degli uomini che è pari a 28,8 anni (cfr. Figura 1.1)². In effetti, questo trova riscontro nel fatto che gli uomini sono particolarmente concentrati nelle azioni di formazione iniziale per le quali si ha un'età media di circa 22

¹ Alcune amministrazioni regionali non fanno parte del campione dell'indagine a causa dell'assenza o insufficienza delle informazioni relative alle liste degli individui partecipanti. Gli interventi presi in considerazione abbracciano interventi della programmazione attuale (2007-2013) e precedente (2000-2006). Questo, in aggiunta alla selezione delle tipologie formative, determina nel complesso una distribuzione dei destinatari per regione non coincidente con le reali dimensioni relative territoriali.

² Per il valore mediano della distribuzione dell'età il divario tra donne (31) e gli uomini (26) è ancora più netto.

anni (uguale per uomini e donne) e una distribuzione particolarmente concentrata attorno ad esso. Circa il 36,4% degli uomini è inserito in percorsi di formazione iniziale, mentre per le donne tale percentuale si riduce al 21,8% (cfr. Tavola 1.2).

Fig. 1.1 – Distribuzione dell'età degli individui formati per tipologia di azione e genere³



Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013

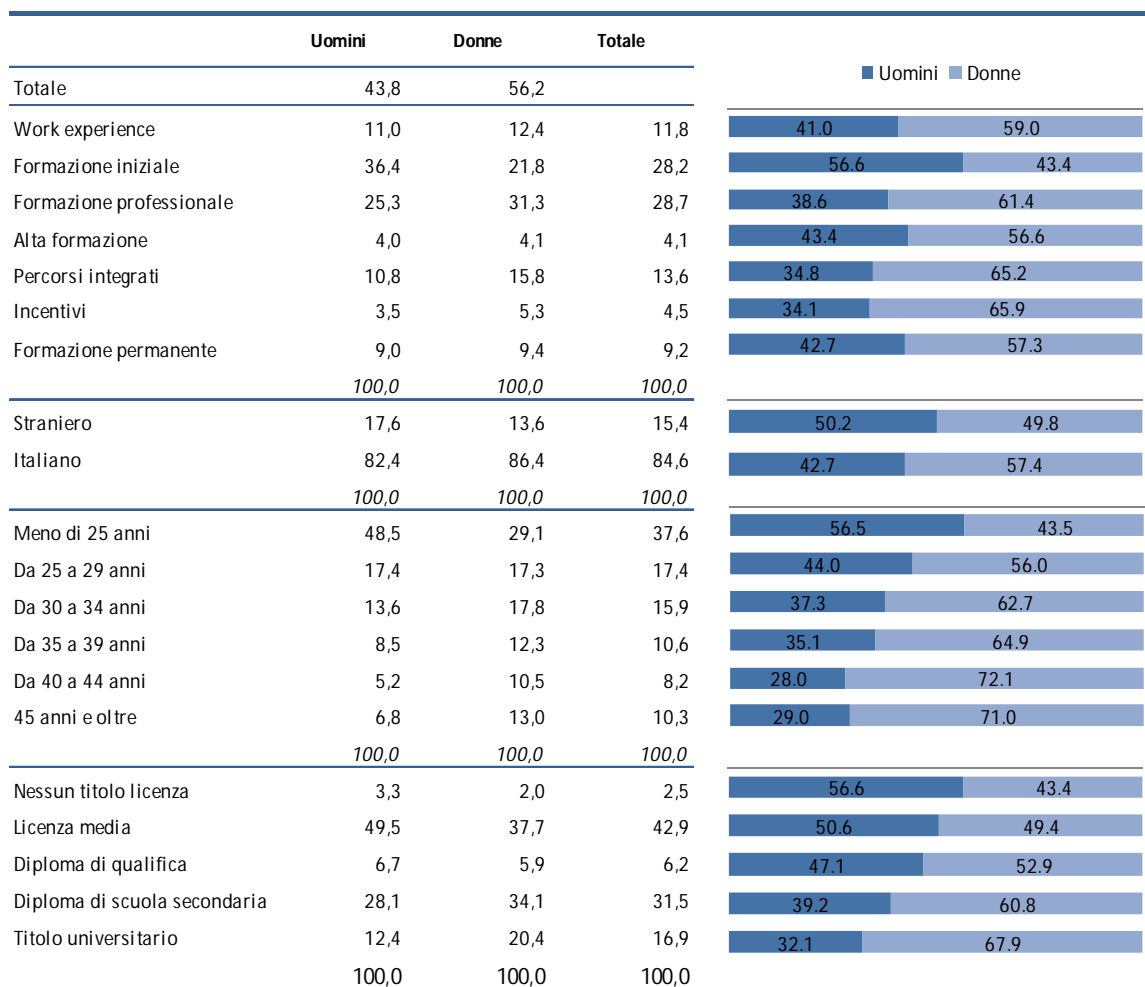
Il 15,4% della popolazione formata ha cittadinanza straniera equamente suddivisa tra uomini e donne.

Al momento dell'iscrizione oltre il 45% degli individui possedeva al più un diploma di scuola secondaria di primo grado e il 31% un diploma di scuola secondaria superiore. I laureati sono il 16,9% del campione, con una differenza significativa di genere: per gli uomini tale percentuale si riduce al 12,4% mentre per le donne è superiore al 20%.

La distribuzione dei titoli di studio assume un andamento molto eterogeneo con riferimento alla cittadinanza, con una particolare concentrazione verso i titoli di studio bassi per i cittadini stranieri. Per questi ultimi, infatti, la percentuale di persone con un titolo di studio non superiore alla licenza media raggiunge il 64,5% (cfr. Figura 1.2).

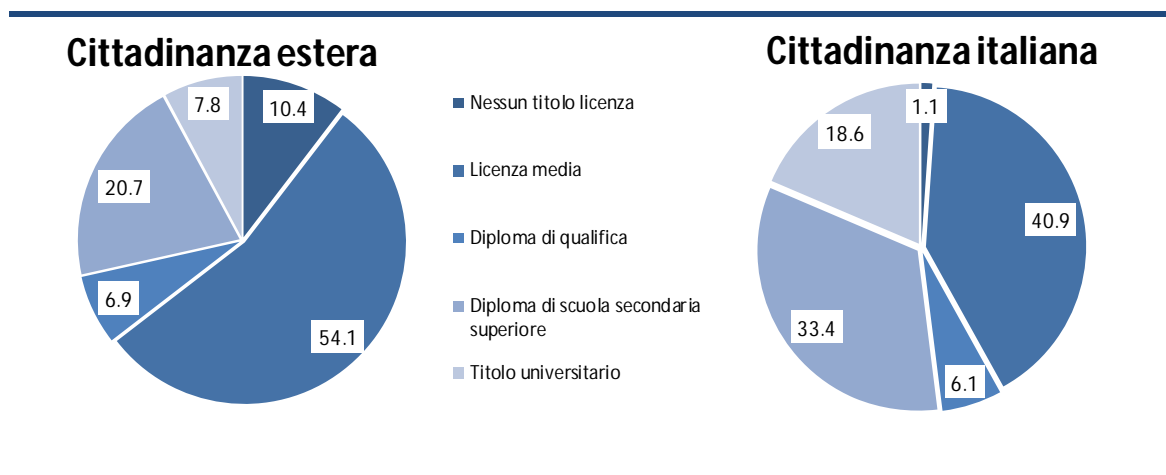
³ I grafici in Figura 1.1 descrivono la distribuzione dell'età separatamente per uomini e donne nelle diverse tipologie di azione e per il totale del campione. In particolare, ciascun grafico mostra sull'asse delle ordinate i valori dell'età che definiscono i principali percentili della distribuzione. Il valore mediano è segnato da una linea orizzontale all'interno della scatola (box) principale di ciascun grafico. La linea in basso, al di sotto della scatola, rappresenta il valore minimo (età minima) nel campione, tranne il caso in cui esistano dei valori anomali (*outliers*) segnalati attraverso singoli punti al di sotto della stessa linea di minimo. La base della scatola rappresenta il 25-esimo percentile della distribuzione e la base superiore il 75-esimo. La linea superiore esterna alla scatola determina il valore massimo della distribuzione, tranne il caso in cui siano presenti valori *outliers* segnalati attraverso singoli punti al di sopra della stessa linea di massimo. In sintesi, tanto più la scatola è appiattita, tanto più gli individui sono vicini (in termini di età) attorno ai valori centrali (mediana e media). Infine tanto più la linea mediana è situata al centro della scatola, tanto più la distribuzione è simmetrica (valore mediano vicino al valore medio).

Tav. 1.2 – Distribuzione della popolazione per caratteristiche con dettaglio di genere



Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013

Fig. 1.2 – Distribuzione della popolazione per titolo di studio e cittadinanza



Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013

2. Inserimenti occupazionali

Punto focale dell'indagine è studiare e misurare i risultati delle politiche sull'occupabilità degli individui formati. Il questionario rileva la condizione sul mercato del lavoro in due momenti distinti. Il primo, attraverso una sezione retrospettiva del questionario, si riferisce ad un anno dalla conclusione dell'intervento; il secondo è riferito al momento dell'intervista. Limitando l'analisi alla sola descrizione delle evidenze emerse dalle interviste, vengono introdotti e commentati i tassi (lordi) di inserimento occupazionale per tipologia di azione⁴. Il 55,7% dei formati risulta occupato al momento dell'intervista⁵, mentre ad un anno dalla conclusione dell'intervento tale percentuale è pari al 44,1% (cfr. Tavola 2.1). La presenza di un periodo di stage all'interno del percorso formativo determina un aumento dei tassi di inserimento per ogni tipologia di azione ad eccezione dell'alta formazione e della formazione iniziale in cui l'effetto dello stage, sul tasso lordo di inserimento, può considerarsi nullo. Il differenziale dei tassi di inserimento tra uomini e donne passa da +1,3 punti percentuali a 12 mesi a +6 punti percentuali per la condizione attuale. Tale differenza nei tassi di inserimento è riscontrabile in tutte le tipologie formative ad eccezione dei percorsi integrati dove il tasso di inserimento delle donne risulta superiore di 2 punti percentuali. Interessante è analizzare la misura del turnover⁶ nell'occupazione nei due periodi considerati. I valori più elevati si registrano per gli stranieri, nella fascia di età under 30, nei titoli di studio bassi. L'indice di turnover più basso (0,697) si registra per i titoli di studio universitari, e può considerarsi come un segnale di una maggiore possibilità di trovare un'occupazione in tempi relativamente rapidi e, in aggiunta, di trovarsi nello stato di occupato in un arco temporale ampio. Infine, analizzando gli sbocchi degli occupati per settori di attività economica (classificazione Ateco 2007) i dati confermano quanto è emerso in precedenti e analoghe indagini sugli esiti occupazionali, in termini di corrispondenza tra alcuni specifici settori e il genere (cfr. Figura 2.1). Tra i principali settori di sbocco, ve ne sono alcuni a forte orientamento maschile, quali le attività manifatturiere (C) e le costruzioni (F); altri a forte orientamento femminile, come le attività legate alla sanità e all'assistenza sociale (Q), ai servizi in generale (S), e all'istruzione (P); e, infine, altri settori che non mostrano una relazione con il genere come le attività professionali e tecniche (M), le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione (I).

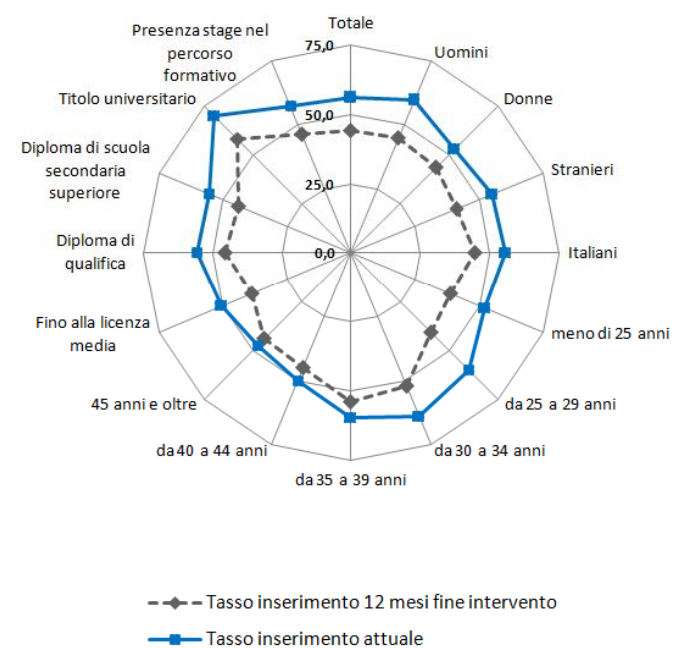
⁴Anche se in questo documento verranno presentati e commentati risultati per tipologia di azione, bisogna tenere presente che non può essere condotta una valutazione comparativa in quanto esiste una forte componente territoriale, che non è presa in considerazione in questo documento, dal momento che ciascuna regione presenta una propria distribuzione delle tipologie formative.

⁵ Il tempo medio in anni trascorso tra la fine dell'intervento e il momento dell'intervista è pari a 4,37 anni.

⁶ Nella tabella l'indice di turnover è calcolato facendo il rapporto tra quanti hanno cambiato la condizione occupazionale, occupato/non occupato, nei due momenti di rilevazione e quanti hanno mantenuto la condizione di occupato. Indicando con $O_{12}NO_{in}$ gli occupati a 12 mesi non occupati al momento dell'intervista, con $NO_{12}O_{in}$ i non occupati a 12 mesi e occupati al momento dell'intervista e con $O_{12}O_{in}$ coloro che risultano essere occupati a 12 mesi e al momento dell'intervista, l'indice di turnover è dato dalla formula: $\frac{O_{12}NO_{in} + NO_{12}O_{in}}{O_{in}O_{12}}$.

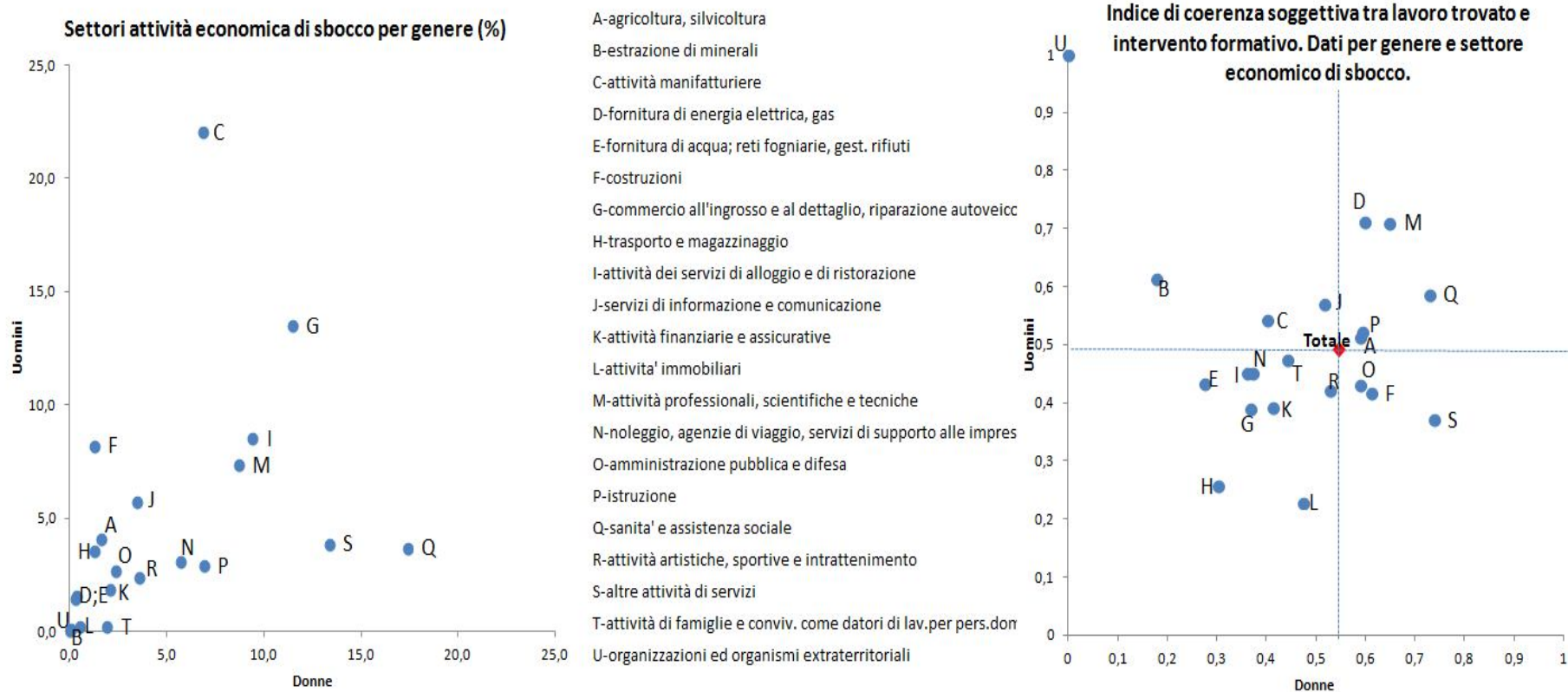
Tav. 2.1 – Occupati al momento dell'intervista e a 12 mesi dalla chiusura dell'intervento per tipologia di azione e alcune caratteristiche

	Tasso di inserimento occupazionale al momento dell'intervista							Tasso inserimento occupazionale a 12 mesi fine	Turnover (*)	
	Work experience	Formazione iniziale	Formazione professionale	Alta formazione	Percorsi integrati	Incentivi	Formazione permanente			Totale
Totale	49,9	54,0	58,0	75,2	52,5	67,6	51,8	55,7	44,1	0,956
Uomini	54,3	57,2	63,3	78,3	51,4	74,7	58,4	59,4	44,8	0,967
Donne	46,9	49,8	54,7	72,7	53,1	63,9	46,9	52,9	43,5	0,947
Cittadini stranieri	63,4	56,0	52,8	***	55,2	55,9	54,1	55,1	41,0	1,143
Cittadini italiani	49,3	53,6	58,6	75,1	51,7	68,1	50,2	55,8	44,6	0,926
Meno di 25 anni	36,0	53,5	59,2	***	46,8	26,8	43,7	52,4	38,8	1,163
Da 25 a 29 anni	54,9	70,9	62,5	65,5	52,4	65,4	58,0	60,1	41,0	1,031
Da 30 a 34 anni	66,5	45,9	62,6	76,4	59,0	73,9	54,9	64,2	52,3	0,821
Da 35 a 39 anni	62,1	64,3	54,7	79,7	55,3	72,1	54,5	59,6	54,2	0,784
Da 40 a 44 anni	37,4	70,0	48,6	74,4	51,8	63,3	49,7	50,2	45,4	0,857
45 e oltre	45,7	35,7	46,4	***	49,1	53,3	47,7	47,9	44,3	0,737
Fino alla licenza media	37,7	53,1	53,6	***	47,5	***	48,5	50,6	38,8	1,077
Diploma di qualifica	42,8	60,1	59,7	***	53,1	***	40,2	55,7	45,4	1,090
Diploma di scuola secondaria superiore	50,8	60,9	57,4	62,3	53,8	51,3	55,5	55,7	43,8	0,977
Titolo universitario	70,1	37,2	62,5	79,3	74,4	80,5	58,1	69,7	58,2	0,697
Presenza stage nel percorso formativo	55,8	53,8	58,4	74,8	54,8	72,2	58,2	57,4	46,0	0,939



(*) in merito alla definizione utilizzata per l'indice di turnover cfr. nota 6 nel testo.
Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013

Fig. 2.1 – Settori di attività economica di sbocco degli occupati per genere e indice di coerenza soggettiva con i contenuti dell'attività formativa.



Gli altri settori hanno un peso più trascurabile, ma alcuni di essi mantengono un'accentuata presenza dell'una o dell'altra componente di genere. In particolare per le donne si segnala il settore dei servizi presso famiglie e convivenze come personale domestico (T), e per gli uomini il settore dei trasporti e magazzinaggio (H).

Infine, complessivamente le donne occupate hanno un indice di coerenza soggettiva⁷ più elevato (0,55) rispetto a quello degli uomini (0,49). Tra i principali settori di sbocco quelli che evidenziano un indice di coerenza più elevato sono il settore dei servizi (S), della sanità e dell'assistenza sociale (Q) e delle attività professionali, scientifiche e tecniche (M), sia per gli uomini che per le donne. Nel complesso l'indice di coerenza soggettiva per le donne (0,55) risulta più elevato rispetto a quello degli uomini (0,49).

3. Qualità del lavoro

Il questionario rileva una molteplice varietà di informazioni relative alle caratteristiche del lavoro trovato.

Sulla base di alcune di queste informazioni è possibile costruire un indice sintetico della qualità del lavoro basato sul punteggio ottenuto da una combinazione lineare ponderata di cinque dimensioni.

Le dimensioni considerate sono: la retribuzione, la posizione professionale, la forma contrattuale, la presenza di *mismatch* tra titolo di studio e occupazione (*overeducation*), e come ultima dimensione una sintesi di aspetti quali la coerenza soggettiva⁸ tra l'occupazione e l'intervento formativo, le caratteristiche del part-time (volontario/involontario) e la possibilità di effettuare formazione⁹. Sulla base del punteggio così ottenuto, sono stati definiti quattro livelli con cui classificare la qualità del lavoro trovato: lavori senza prospettive, lavori poco retribuiti (o di breve durata contrattuale), lavori ben retribuiti e lavori di qualità¹⁰. Il 54,2% degli occupati ha un lavoro comunque poco retribuito, di cui il 12,9% senza prospettive. Un lavoro di qualità è stato trovato dal 9,4% dei formati occupati (*cf.* Tavola 3.1). Ci sono ovvie differenze all'interno delle varie tipologie di azione che vanno da situazioni più critiche per la formazione iniziale (70,4% tra lavori senza prospettive e poco retribuiti), a situazioni più virtuose per l'alta formazione (ben il 71% degli occupati

⁷ L'indice di coerenza soggettiva è la media delle risposte affermative riguardo alla percezione data dall'intervistato/a circa la coerenza del lavoro svolto con i contenuti dell'attività formativa.

⁸ L'informazione proviene da una domanda del questionario in cui si chiede all'intervistato una sua opinione se l'attuale lavoro che svolge è coerente con il percorso formativo seguito.

⁹ In particolare l'indice di qualità è il risultato della seguente combinazione lineare:

$$R \cdot 0,4 + P \cdot 0,15 + C \cdot 0,30 + I \cdot 0,10 + O \cdot 0,05$$

dove

- R - Retribuzione (valori: basso=1, medio=2, alto=3)
- P - Posizione professionale (valori: basso=1, medio=2, alto=3)
- C - Stabilità contrattuale (valori: basso=1, medio=2, alto=3)
- I - Indice sintetico semplice di tre dimensioni (presenza/assenza): coerenza soggettiva, part-time volontario, possibilità di frequentare corsi di formazione in ambito/orario lavorativo (valori: 0; 1; 2; 3)
- O - Overeducation (valori: 0=si, 1=no)

¹⁰ La descrizione delle quattro modalità che definiscono i livelli dell'indice sono dovute al fatto che, nella combinazione lineare, è stato dato un peso superiore alla retribuzione rispetto alle altre dimensioni.

ha un lavoro adeguatamente retribuito o di qualità). Il confronto diretto tra uomini e donne mostra per quest'ultime una maggiore presenza di lavori senza prospettive e una minore presenza di lavori di qualità. Tale caratteristica è accentuata qualora si consideri una popolazione standard¹¹ per tipologia di azione: le donne presentano un gap di 4 punti percentuali rispetto agli uomini nei livelli estremi dell'indicatore di qualità. In particolare i lavori senza prospettive rappresentano il 14,9% per le donne e l'11,4% per gli uomini, e i lavori di qualità rappresentano il 6,7% per le donne e l'10,9% per gli uomini. Non sono invece significative le differenze nei livelli intermedi.

Tav. 3.1 – Lavoro trovato per livelli di qualità e alcune caratteristiche

	Lavori senza prospettive	Lavori poco retribuiti o di breve durata contrattuale	Lavori adeguatamente retribuiti	Lavori di qualità
Totale	12,9	41,3	36,7	9,1
Work experience	12,6	41,4	35,3	10,7
Formazione iniziale	17,0	53,4	26,7	2,9
Formazione professionale	10,3	39,2	41,1	9,4
Alta formazione	3,5	25,5	40,7	30,3
Percorsi integrati	13,4	33,4	46,2	6,9
Incentivi	8,7	30,9	38,3	22,0
Formazione permanente	17,5	37,8	37,6	7,2
Uomini	11,5	42,4	35,4	10,7
Uomini (*)	11,4	41,4	36,2	10,9
Donne	14,2	40,3	37,9	7,7
Donne (*)	14,9	41,8	36,6	6,7
Nessun titolo licenza	37,0	42,4	19,7	0,9
Licenza media	17,7	46,6	32,0	3,7
Diploma di qualifica	12,0	48,5	33,3	6,3
Diploma di scuola secondaria superiore	9,9	39,8	42,5	7,8
Titolo universitario	6,4	31,3	39,5	22,8
Cittadini stranieri	21,9	40,8	33,4	3,9
Cittadini stranieri (**)	18,9	40,7	36,1	4,3
Cittadini italiani	11,3	41,4	37,3	10,0
Cittadini italiani (**)	12,1	42,9	36,3	8,7
Non occupato a 12 mesi	18,5	46,3	29,5	5,8
Occupato a 12 mesi	9,4	38,1	41,4	11,2

(*) popolazione standard per tipologia di azione; (**) popolazione standard per titolo di studio.
Isof, Indagine Nazionale Placement 2013

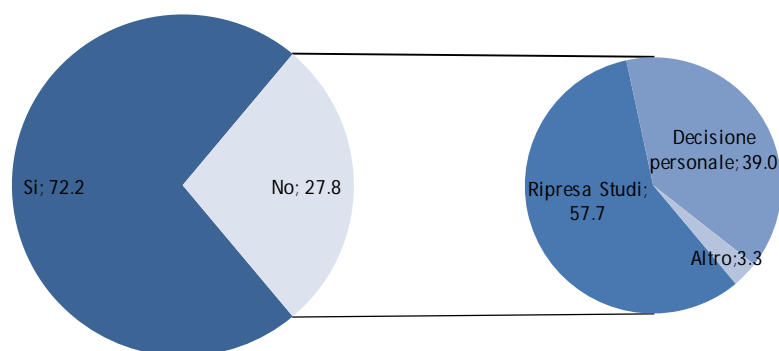
¹¹ Il presupposto è quello di rendere più congruo il confronto dei risultati tra due sottopopolazioni, qualora gli stessi risultati risultino significativamente influenzati da altre dimensioni non equamente distribuite nelle due sottopopolazioni. Nello specifico, il risultato è dato dall'indicatore di qualità, le sottopopolazioni sono costituite dagli uomini e dalle donne, e la dimensione per la quale si opera la standardizzazione della popolazione è rappresentata dalla tipologia di azione. In sintesi, il procedimento impone una stessa distribuzione, per gli uomini e per le donne, della tipologia di azione. Per ciascuna delle n tipologie di azione si determinano gli specifici indicatori di qualità per le due sottopopolazioni. Per ciascuna sottopopolazione, si ottiene l'indicatore di qualità aggregando gli n indicatori attraverso una media ponderata con i pesi dati dalle frequenze comuni (perché imposte) della tipologia di azione della popolazione standard.

Come ci si poteva attendere, l'indicatore di qualità è inoltre fortemente collegato al titolo di studio. Tale circostanza è resa evidente tanto per i lavori senza prospettive che per i lavori di qualità. Individui in possesso di una licenza media hanno occupazioni senza prospettive nel 17,7% dei casi, mentre la quota di occupazioni di qualità è inferiore al 4%. Gli individui con un titolo di istruzione terziaria presentano una quota modesta di lavori senza prospettive (6,4%) e un'elevata presenza di lavori di qualità (22,8%). L'indicatore di qualità per cittadinanza mette in evidenza la forte concentrazione di lavori poco retribuiti e di scarse prospettive per i cittadini stranieri. Quasi il 63% degli occupati stranieri trova impiego in lavori poco retribuiti (40,8%) o senza prospettive (21,9%). Il gap con i cittadini italiani è di circa 10 punti percentuali. Se si considera una popolazione standard per livelli di istruzione, il gap in termini di lavoro poco retribuiti e senza prospettive tra cittadini stranieri e cittadini italiani si riduce a 4,6 punti percentuali. Infine, è evidente la differenza tra i livelli di qualità del lavoro trovato tra chi aveva già o non aveva ancora un'occupazione ad un anno dalla chiusura dell'intervento. Per i primi la quota di occupazione adeguatamente retribuita e di qualità è pari al 52,6% contro il 35,3% di chi non aveva un'occupazione a 12 mesi dalla conclusione dell'intervento.

4. La ricerca di occupazione

Alla conclusione dell'intervento formativo il 72,2% dei formati era alla ricerca attiva di un lavoro e un ulteriore 16,1% non lo era per continuare un percorso di studio (cfr. Figura 4.1).

Fig. 4.1 – Ricerca di lavoro al termine dell'intervento formativo

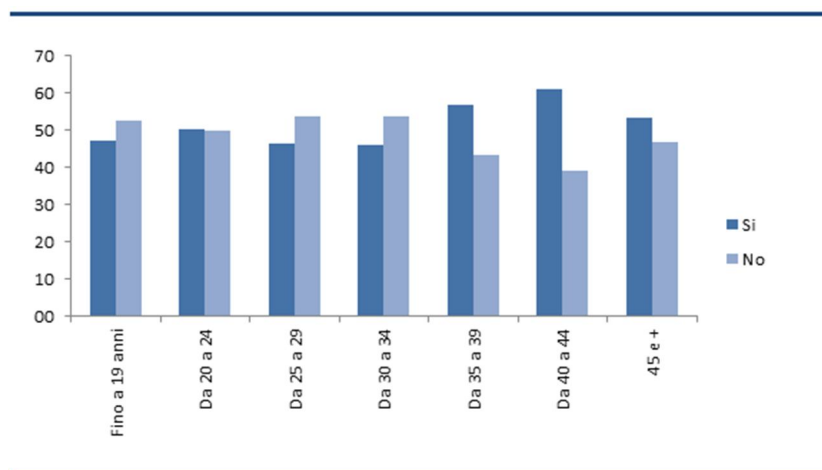


Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013

La metà di quanti erano alla ricerca di lavoro hanno contattato un Centro Pubblico per l'Impiego.

In particolare la proporzione di quanti si sono rivolti ad un CPI è maggiore per gli adulti in età 35-44 anni (cfr. Figura 4.2), per coloro che hanno titoli di studio fino al diploma secondario, per gli stranieri e per coloro che avevano precedenti esperienze lavorative.

Fig. 4.2 – Individui che hanno contattato un Centro Pubblico per l'Impiego per la ricerca di un lavoro. Valori % per classe di età



Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013

Per quel che concerne i servizi ricevuti, il 44,4% (cfr. Tavola 4.1) di coloro che si sono rivolti ad un CPI per la ricerca di un lavoro hanno ricevuto almeno uno tra i seguenti servizi:

- Informazioni utili alla ricerca di un lavoro;
- Opportunità/offerte di lavoro;
- Informazioni su corsi di formazione;
- Partecipazione ad un corso di formazione (ulteriore rispetto a quello appena terminato);
- Svolgimento di un periodo di tirocinio o stage presso un'impresa.

Coloro che si sono rivolti ad un Cpi hanno maggiormente fatto ricorso anche alle Agenzie private per il lavoro (21%) rispetto a chi non vi si è rivolto (8%) nel quadro di un comportamento di ricerca improntato ad una maggiore diversificazione delle azioni effettuate¹².

Al momento dell'intervista circa il 34% dei formati non occupati¹³ risulta essere alla ricerca attiva di un lavoro. Il 46% di essi si è rivolto ad un Centro per l'Impiego ed ha tenuto comportamenti di ricerca del tutto

¹² Coloro che si sono rivolti ad un Cpi hanno effettuato, inoltre, una media di 1,7 azioni di ricerca (su un massimo di 3 che potevano indicare in fase di rilevazione), contro 1,3 di coloro che non si sono rivolti a un Cpi.

¹³ Da rilevare che, a precisa domanda del questionario, circa un occupato su quattro dichiara di essere alla ricerca di un'altra occupazione (anche come secondo lavoro).

analoghi a quelli osservati pocanzi tra gli individui in cerca di lavoro subito dopo la conclusione del corso: un più intenso utilizzo delle Agenzie private (19,7% contro 10,1% di chi non si rivolge a Cpi) ed il ricorso ad un più maggior numero di canali.

Tav. 4.1 – Individui che hanno ricevuto uno o più servizi dal CPI per tipologia di servizio (Valori %)

	Informazioni utili alla ricerca	Opportunità di lavoro	Informazioni su corsi formativi	Svolgimento corsi formativi	Svolgimento di tirocinio o stage	Almeno una delle precedenti
Meno di 19	37.1	17.2	13.5	6.0	5.9	44.3
Da 20 a 24	39.0	18.2	20.0	10.7	9.0	48.1
Da 25 a 29	36.8	17.6	15.4	7.7	6.8	45.6
Da 30 a 34	35.1	15.3	13.2	5.5	3.8	40.3
Da 35 a 39	37.1	12.4	18.6	11.0	6.4	43.4
Da 40 a 44	32.2	16.8	13.8	10.2	5.9	40.8
45 e oltre	38.6	17.9	14.6	7.4	6.0	47.1
Totale	36.8	16.7	15.5	8.0	6.4	44.4

Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013

In generale, per quel che concerne le altre azioni di ricerca, l'utilizzo del web si conferma essere lo strumento maggiormente utilizzato, circa una persona ogni due. Nella fascia di età che va dai 25 ai 34 anni, la percentuale di chi utilizza internet supera il 58%.

Gli altri due canali principali sono l'invio diretto dei curriculum a privati (anche attraverso il web) e il ricorso a segnalazioni da parte di parenti, amici o conoscenti.

Tav. 4.2 – Individui alla ricerca di occupazione per azioni di ricerca (risposta multipla, valori %).

	Colloquio lavoro	Concorso pubblico	Inserzioni giornali	Invio curriculum a privati	Parenti, amici e conoscenti	Sindacato	Utilizzo di internet	Agenzia privata per il lavoro	Avvio attività autonoma	Un altro corso di formazione	Altro
Uomini	12.4	1.0	9.8	31.6	31.3	1.2	46.1	15.7	0.4	0.6	1.9
Donne	11.4	2.3	10.6	30.4	30.6	0.7	48.8	13.3	0.3	0.8	1.9
Meno di 25	11.7	0.5	9.4	36.8	30.8	0.8	45.7	13.5	0.2	0.3	1.9
Da 25 a 29	11.9	2.3	11.5	32.8	25.9	0.4	58.8	14.5	0.4	1.6	1.4
Da 30 a 34	9.4	3.2	9.7	26.9	27.4	2.0	58.0	13.3	0.4	0.6	1.5
Da 35 a 39	12.1	2.9	10.3	26.4	29.2	0.8	53.8	12.8	0.1	1.5	1.4
Da 40 a 44	11.4	1.5	9.0	27.1	35.1	0.8	43.5	15.0	0.3	0.7	1.6
45 e oltre	14.7	2.9	13.1	21.2	39.0	1.1	28.0	18.3	0.6	0.6	3.8
Total	11.8	1.8	10.3	30.9	30.9	0.9	47.6	14.3	0.3	0.7	1.9

Isfol, Indagine Nazionale Placement 2013